

Chi è Carrai, il factotum-ombra di Renzi

Grazie al rapporto privilegiato con il premier, «Marchino» ha accesso ai dossier più scottanti, anche senza averne titolo: Mps su tutti. Alle sue nozze invitò proprio i due protagonisti: il silurato Viola e il nuovo ad Morelli. Dopo il flop cyber-security si è rifatto con i cinesi

di **FRANCESCO BONAZZI**

■ «Ecco perché alla fine non gli hanno affidato la cyber security: il buon Carrai non controlla neppure i suoi messaggi». Il banchiere del Nord se la ride dopo che Ferruccio De Bortoli ha svelato sul *Corriere della Sera* di ieri l'intervento a gamba tesa dell'imprenditore amico di Matteo Renzi nel pateracchio Monte dei Paschi di Siena. «L'amministratore delegato uscente (Fabrizio Viola, ndr) aveva appreso della sua sostituzione da un sms scrittogli da Marco Carrai, non si sa a quale titolo interessato alla vicenda», nota l'ex direttore di Via Solferino. E già, se da Palazzo Chigi non smentiscono questo episodio vuol dire che nella nuova Costituzione secondo Matteo bisogna emendare anche l'articolo 47: «La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; Marco Carrai disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito».

POZZO SENZA FONDO

Succede che da anni Monte dei Paschi sia una voragine, capace di bruciare aumenti di capitale come zolfanelli. Adesso servono altri 5 miliardi e dieci giorni prima che nascesse *La Verità* i banchieri d'affari di Jp Morgan hanno convinto Renzi a licenziare Viola e a sostituirlo con Marco Morelli, un ex di Bank of America Merrill Lynch con un passato a Rocca Salimbeni ai tempi della tragica presidenza Mussari. Materialmente, il compito di silurare Viola pareva fosse stato affidato al mite Pier Carlo Padoan, che come ministro del Tesoro sarebbe il primo azionista di Siena con il 4%, ma ora apprendiamo che Carrai lo aveva bruciato. Non è elegantissimo, ma c'è poco da stupirsi, visto come ama muoversi «Marchino». Il 27 settembre di due anni fa, al suo matrimonio con Francesca Campana Compa-

rini, Carrai aveva avuto l'onore della presenza dei coniugi Renzi, con la consorte del premier che aveva personalmente diretto il coro di San Miniato, a Firenze.

Un uomo di relazioni come lui aveva invitato solo tre banchieri: Fabrizio Palenzona, vicepresidente di Unicredit, e poi gli odierni protagonisti della staffetta di Siena, ovvero Viola e Morelli. Un caso davvero singolare. Carrai ovviamente si dice amico di entrambi, perché altrimenti non lo chiamerebbero il «Gianni Letta di Renzi».

Ma il punto oggi è un altro: a che titolo si è mosso su Mps? Chi ha parlato con Viola racconta che Carrai si è sempre mosso per conto del premier, atteso il fatto che la partita Monte Paschi è ritenuta da Renzi troppo delicata per essere affidata ai «burocrati» di Via XX Settembre. E allora ecco scendere in campo Claudio Costamagna, banchiere d'affari messo alla guida della Cassa Depositi e Prestiti, e l'ineffabile Marchino. Il primo almeno è universalmente riconosciuto come persona molto competente. Il secondo, dicono a Siena, «conosce a stento la differenza tra un aumento di capitale e un prestito-pon-te».

Però Renzi di lui si fida fin dai tempi del liceo, e poi era il cassiere della sua fondazione Open. Inoltre ci sono due particolari che non vanno sottovalutati: i rapporti tra il presidente del Consiglio e Davide Serra, il finanziere del fondo Algebris in altri tempi ascoltissimo consigliere, si sono raffreddati; mentre Carrai va spesso a Palazzo Chigi a fornire dritte e pareri ed è tra i pochissimi, se non l'unico, di cui non sia gelosa Maria Elena Boschi.

La vicepremier-ombra ha infatti un rapporto saldissimo con Marchino e anche lei lo usa come schermo nelle partite bancarie, considerato che lo scandalo della Popolare dell'Etruria l'ha messa fuori gioco.

Certo, un boccone amaro Carrai ha dovuto ingoiarlo e

si chiama cyber security. A gennaio l'amico premier l'aveva scelto come primo «zar» della lotta alla criminalità informatica, ma sono passati nove mesi e il decreto di nomina non è mai arrivato. Colpa dei conflitti d'interesse del giovanotto, che non è soltanto presidente dell'Aeroporto di Firenze, ceo di Firenze Parcheggio e consigliere della Cassa di Risparmio di Firenze, ma è anche imprenditore in proprio nel settore della sicurezza informatica con la Cys4, della quale è presidente. Per non parlare della relazione stretta con il fondatore di Alibaba, Jack Ma, incontrato numerose volte dal premier. Per ottenere dunque l'incarico di governo, Carrai dovrebbe fare un blind trust, ma ne vale la pena per una consulenza da non più di 80 mila euro l'anno? Certo, con i 190 mila euro di un incarico da dirigente generale ci si potrebbe anche ragionare, ma Carrai non è laureato e quindi niente dirigenza dello Stato. Poco male, però. Lui vola ben più alto dei titoli di studio.

OCCHIO INTERNAZIONALE

È da sempre molto legato a un manager al centro di molti snodi americani e israeliani come Franco Bernabè, ex presidente di Eni e Telecom Italia, del cui figlio è anche socio. Fa la spola settimanalmente con Tel Aviv, dove ha rapporti di alto livello nel governo, è vecchio amico della giornalista-ambasciatrice mancata Fiamma Nirenstein e dello storico americano ultra-conservatore Michael Ledeen. Ma non disdegna legami più a sinistra, come quelli con Oscar Farinetti, il patròn di Eataly, Alessandro Baricco e Carlo Cimbri, ad di Unipol Sai. Soprannomi? «Marchino», «Trottolino», «Passi Carrai» e «Valori 2 la vendetta», dal nome del mitico Giancarlo Elia. Come l'ex presidente di Autostrade, del resto, Carrai è mosso da un sincretismo che gli consente di alternare la frequentazione di ambienti diversi.



Per dire, un giorno lo trovi in sinagoga, un altro a tavola con qualche referente della Compagnia delle Opere o dell'Opus Dei. Renzi lo apprezza proprio per questo: il fido Marco è un uomo che sa mettere in comunicazione mondi diversi e che sa muoversi con diplomazia, rapidità e agilità. Fino ad accollarsi «lavoretti» non suoi come far fuori l'amministratore delegato di una banca quotata a mezzo sms. Se avesse adottato Telegram, il messaggino almeno si sarebbe autodistrutto. Ma se Carrai sapesse usare Telegram, sarebbe un vero zar della cyber security.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RITRATTO

L'AMICO DI SCUOLA SEGUE MATTEO E I SUOI SUCCESSI

Marco Carrai, 41 anni, è nato a Greve in Chianti, paese a una trentina di chilometri da Firenze. È sposato con la storica dell'arte Francesca Campana Comparini ed è cugino di Paolo Carrai, ex presidente della Compagnia delle opere in Toscana. Lui e Matteo Renzi si sono conosciuti da ragazzi facendo politica prima nel Ppi e poi nella Margherita negli anni Novanta. Quando Renzi viene eletto presidente della Provincia di Firenze nel 2004, Carrai diventa il suo capo segreteria. Allo stesso tempo fa il consigliere comunale a Firenze. Dopo che Renzi diventa sindaco del capoluogo toscano nel 2009, Carrai ottiene numerosi incarichi: amministratore delegato di Firenze Parcheggi, partecipata del Comune, membro del board dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e presidente di Toscana Aeroporti. Ha una società, la Cambridge Management Consulting Lab, che si occupa di consulenza strategica.